



versione per programmazione con obiettivi minimi

Introduzione a Kant

L'**illuminismo**, corrente di pensiero di dimensione europea che ha caratterizzato tutto il '700 (XVIII secolo), è consistito nell'aspirazione ad utilizzare la **ragione** per **spiegare tutti** i campi dell'**esperienza umana**, ossia il mondo **naturale**, quello **sociale** ed anche quello religioso.

In questo contesto, l'importanza di Immanuel **Kant** (il **principale** fra gli illuministi **tedeschi**) sta nella maggiore consapevolezza del fatto che, anche se la **ragione** è il nostro **unico strumento conoscitivo**, il suo **potere non è assoluto**: essa ha insomma dei **limiti**, cioè **non le è possibile conoscere tutto**.

Così, da un lato può **conoscere solo** ciò di cui fa **esperienza**, e quindi, ad esempio, non può dimostrare l'esistenza di Dio, o della nostra anima, o la sua immortalità (fermo restando che per essa è naturale interrogarsi su questi problemi); e da un altro lato **non** può, però, fare esperienza di **ogni cosa**, e quindi può **conoscere** e spiegare il **mondo**, infinitamente grande, soltanto in maniera **parziale**.

La **scienza**, dunque, pur avendo un'importanza fondamentale, ha un valore **limitato**. Riconoscere tali limiti, che sono gli stessi della ragione e, dunque, dell'uomo, fa tutt'uno con il suo entrare, in senso figurato, nell'età "adulta": per l'umanità essere "matura" significa appunto conoscere i propri limiti.

Per questo motivo la filosofia di Kant viene definita "**filosofia del limite**", e il suo rifiuto della possibilità di una conoscenza assoluta la rende **anti-dogmatica**: la scienza non può arrivare a "conclusioni", a "dogmi", perché c'è sempre la possibilità di mettere in discussione le sue affermazioni.

È importante non intendere il **limite** come qualcosa di unicamente **negativo**; in realtà esso ciò ci indica le nostre possibilità effettive: dire ciò che non possiamo fare, in fondo, significa al tempo stesso dire ciò che ci è possibile (facendo un esempio banale: se dico che non posso prendere più di cinque lauree, significa che so che posso prenderne cinque).

La **Critica della ragione pura** è appunto la **riflessione** sulle **possibilità conoscitive** della **ragione**, e dunque sui suoi **limiti**; una riflessione "**pura**" perché, **senza** fare **riferimento** a nessuna esperienza **specific**a, Kant illustra le **caratteristiche generali** della ragione.

Per **ragione pratica**, invece, Kant intende quella che si riferisce al nostro **modo di vivere**, alle nostre **azioni**, e che consente di definirle "**giuste**" oppure "**sbagliate**". Anche la "ragione pratica" è **pura**, cioè non riferita all'esperienza, perché il **bene** e il **male** sono universali: ad esempio, uccidere è male in assoluto, non a seconda delle circostanze: quindi non conta l'esperienza.

[Visualizza qui la lezione completa](#)